

ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

LUCI DI MARIA

Bimestrale: Marzo/Aprile 2025

*"La Chiesa ci rimanda a Maria,
vera Madre di Dio e Madre nostra
per ravvivare la nostra Speranza".*

Venerabile F.A. Marcucci



(Statuetta dell'Immacolata donata dal Venerabile F.A. Marcucci alla Scrva di Dio Madre Teresa Rolucetti)

INDICE

Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti	10
Divagazioni marcucciane.....»	13
Mondo giovane	15
Educare	
Figli adolescenti	18
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	23
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla..... »	24
Dall’Italia: Presentazione volume: “Educare la donna alle lettere, alla poesia e alle arti pratiche” di F.A.Marcucci.....»	
	25
XVI° Convegno Amici del Marcucci e di Madre Tecla.....»	29
Roma- Una Via Crucis di accoglienza: a scuola il cammino di rispetto dell’altro.....»	33
S. Benedetto -Incontro del Vescovo Palmieri con i bambini e genitori	35
Dal Brasile: Preparazione del VII° Convegno degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla.....»	
	38
Dalle Filippine:	40
Dal Madagascar: Una nuova Comunità..... »	49
Oltre la vita: Suor M. Costanza Fornaro.....»	51
Angolo della poesia: Pasqua di Ada Negri.....»	55
Risorgi di Don Luigi Verdi.....»	56
La Ricetta: Risotto ai finocchi e primo sale.....»	57

LA REDAZIONE



**Cristo
è risorto!
Alleluia!**

Carissimi lettori di Luci di Maria,

con gioia profonda e cuore riconoscente, celebriamo l'annuncio che attraversa i secoli e continua a risuonare potente: **Cristo ha vinto la morte!** La Pasqua è il segno universale della Luce che squarcia ogni tenebra — anche quella più fitta che avvolge le coscienze smarrite, il mondo ferito dalla fatica, dall'ingiustizia, dalla paura e dalla guerra.

L'Anno Giubilare fa risuonare in tutti il canto della speranza.

“La nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più lontano in cui ci eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita. Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera. Con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirvi di ricominciare”.

Papa Francesco

I giorni santi del **Triduo pasquale** iniziano con il **Giovedì santo** che commemora l'Ultima Cena, nel segno di una vita donata: l'amore si fa servizio e dono, nel gesto di un Dio in ginocchio davanti agli uomini per lavare loro i piedi, e nel simbolo di un pane spezzato e del vino versato, profezia della consegna totale della vita. La liturgia del **Venerdì santo** sosta sul mistero della morte di Cristo e trova il suo centro nella Croce, strumento di morte, diventato luogo luminoso, in cui la gloria di Dio si manifesta nella debolezza mortale di un amore vissuto sino alla fine.

Nel **Sabato santo**, la Chiesa contempla il “riposo” di Cristo nella tomba: è il silenzio sospeso dell’attesa, della speranza contro ogni speranza, perché:

«questa non è notte,

se donne in segreto preparano aromi,

se le piante mettono gemme di luce,

se gonfia è la terra

di luce sepolta,

in attesa dell’alba» (D. M. Montagna)

Così la **Veglia pasquale** fa risuonare di nuovo l’Alleluia, nella luce del Cristo Risorto, centro e fine del cosmo e della storia.

Accogliamo questo tempo come **un dono di grazia**: lasciamoci riconciliare, trasformare, diventiamo anche noi **segni pasquali** portatori di vita, artigiani di pace, testimoni di luce.

Come ci ricorda l’apostolo Paolo:

«Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù...» (Col 3,1)

Siamo creature nuove, rigenerate non solo per noi stessi, ma per ogni fratello e sorella che accoglie nel cuore la luce del Risorto.

La Pasqua non è solo un annuncio da ascoltare:

- è una **vita nuova da accogliere e da vivere,**
- una **speranza da testimoniare,**
- un **mondo rinnovato** che inizia ogni volta che l’Amore vince la paura, che il perdono spezza le catene dell’odio, che la luce prevale sulle tenebre.

Il mio augurio e la mia preghiera vogliono raggiungere tutti, ma in modo speciale coloro che sono privi di fede e di speranza, coloro che non trovano motivi di gioia o sono immersi nell’oscurità del male.

Con affetto Buona Pasqua a tutti!

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA



Catechesi sulla preghiera

Pregare in comunione

con Maria

[...]

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2674). È l'unico Redentore: non ci sono co-redentori con Cristo. È il Mediatore per eccellenza, è il Mediatore. Ogni preghiera che eleviamo a Dio è per Cristo, con Cristo e in Cristo e si realizza grazie alla sua intercessione. Lo Spirito Santo estende la mediazione di Cristo ad ogni tempo e ogni luogo: non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati (cfr At 4,12). Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Ella occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'Odigitria, colei che "indica la via", cioè il Figlio Gesù Cristo. Mi viene in mente quel bel dipinto antico dell'Odigitria nella cattedrale di Bari, semplice: la Madonna che mostra Gesù, nudo. Poi gli hanno messo la camicia per coprire quella nudità, ma la verità è che Gesù è ritratto nudo, ad indicare che lui, uomo nato da Maria, è il Mediatore. E lei segnala il Mediatore: lei è la Odigitria. Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro: Gesù. Maria è totalmente rivolta a Lui (cfr CCC, 2674). A tal punto, che possiamo dire che è più discepola che Madre. Quella segnalazione, alle nozze

di Cana: Maria dice “Fate quello che Lui vi dirà”. Sempre segnala Cristo; ne è la prima discepola. Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre: essere l’umile ancella del Signore, niente di più. A un certo punto, nei Vangeli, ella sembra quasi scomparire; ma ritorna nei momenti cruciali, come a Cana, quando il Figlio, grazie al suo intervento premuroso, fece il primo “segno” (cfr Gv 2,1-12), e poi sul Golgota, ai piedi della croce.



Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali. Anche la prima antifona latina – *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*: la Madonna che, come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, non come dea, non come corredentrica: come Madre. È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come un figlio alla mamma: quante cose belle dice un figlio alla mamma alla quale vuole bene!

Ma stiamo attenti: le cose belle che la Chiesa e i Santi dicono di Maria nulla tolgono all’unicità redentrice di Cristo. Lui è l’unico Redentore. Sono espressioni d’amore come un figlio alla mamma – alcune volte esagerate. Ma l’amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore.

E così abbiamo cominciato a pregarla con alcune espressioni a lei dirette, presenti nei Vangeli: “piena di grazia”, “benedetta fra le donne” (cfr CCC, 2676s.). Nella preghiera dell’Ave Maria sarebbe presto approdato anche il titolo “*Theotokos*”, “Madre di Dio”, sancito dal Concilio di Efeso. E, analogamente a come avviene nel Padre Nostro, dopo la lode aggiungiamo la supplica: chiediamo alla Madre di pregare per noi peccatori, perché interceda con la sua tenerezza, “*adesso e nell’ora della nostra morte*”. Adesso, nelle concrete situazioni della vita, e nel momento finale, perché ci accompagni – come Madre, come prima discepola – nel passaggio alla vita eterna.

Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.

[...]

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del “sì”, che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è la nostra Madre.



**Buona Pasqua a tutti, una
Pasqua piena di gioia
con Maria!**

Maria è considerata un'importante figura nella resurrezione di Gesù, sia perché si ritiene che sia stata la prima a vedere il Risorto, sia perché è un modello di fede e speranza.

**“Regina del cielo,
rallegrati. Alleluja!”.**

questa invocazione ci ricorda la gioia di Maria per la risurrezione di Gesù, prolungando nel tempo il “rallegrati” rivolte dall'Angelo nell'annunciazione, perché divenisse “causa di gioia” per l'intera umanità».



LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

Buona Pasqua a tutti!

Gesù è veramente risorto: con il dono della sua vita ha vinto il male. Questo è il motivo della nostra gioia e della nostra speranza!

Maria SS.ma, come prima credente, durante l'atroce passione del Figlio, ha creduto nella sua vittoria sul male e Gesù l'ha premiata apparendo risorto per prima di tutti a Lei. Anche se i Vangeli non menzionano questo particolare, la tradizione della Chiesa e lo stesso Venerabile Francesco Antonio Marcucci crede che Gesù sia apparso per primo alla Sua Ss.ma Madre.

In occasione della santa Pasqua del 1772, il Marcucci invia un Dialogo da Montalto alla Comunità delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli e alle educande che erano solite recitare opere da lui scritte, nella ricorrenza delle principali feste liturgiche.

Il Dialogo in oggetto, sopra l'apparizione del Redentore risorto alla sua SS.ma Madre, si svolge tra tre personaggi: Filomata, Timesia e Crite.

Filomata chiede quante volte Gesù Risorto sia apparso nel giorno di Pasqua. Timesia risponde che è apparso cinque volte: le prime due alle sante donne; le altre agli apostoli e ai discepoli. Filomata crede che la prima apparizione sia stata riservata dal Figlio a sua Madre, ma gli altri interlocutori non sono d'accordo e così inizia un vivace confronto di opinioni, giustificate dal parere di degni autori. Se Gesù è apparso per primo a Sua Madre, vuol dire che Ella sia anche stata la prima a cantare con devoto tripudio



l'Alleluja che vuol dire "Evviva". Quando Gesù apparve alle donne, esse ebbero il coraggio di accostarsi a Lui: gli abbracciarono i piedi, lo adorarono e lo riconobbero come loro vero Dio, Redentore e Maestro.

Anche noi siamo invitate, insieme a Maria e alle sante donne, a rimanere ai piedi di Gesù risorto e cantare con loro alleluia.

Termino con una poesia di Margherita Guidacci che con vibrante speranza, concludeva un giovanile ricordo della settimana santa trascorsa nella natia Toscana, in un clima primaverile, senza inquinamenti. La poesia si fa auspicio di liberazione da ogni oscura prigionia e provvidenziale passaggio ad una incontenibile infinità di luminose traiettorie di cielo.

Suor Maria Paola Giobbi



*Il mio amore che nasce
in te, non finisce
in te. Sei la mia porta d'amore
attraverso cui passo
incontro all'universo, tendendo a tutto le braccia.*

*Sei la mia libertà, che oltre la diga spezzata
riversa le acque trionfanti –
ed apre tutte le gabbie, le vuota in un attimo,
empiendo il cielo di migliaia di uccelli
che non si lasceranno mai più imprigionare.*

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

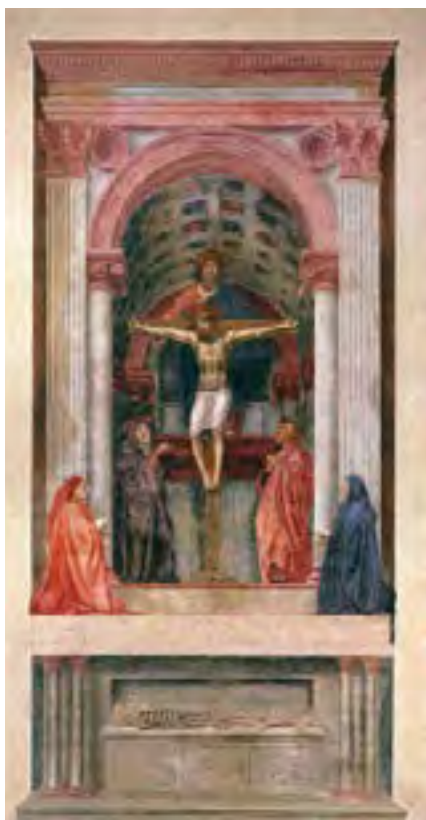
Della Speranza Cristiana, Ascoli, sabato Marzo 1764

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo le Istruzioni ottava e nona, della Speranza Cristiana, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali di cui sintetizzerò alcune parti. L'opera originale è conservata nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, con segnatura ASC 50.

Istruzione ottava: Il Fondamento della Speranza è la Fedeltà di Dio alle sue Promesse

La Sacra Scrittura è piena delle più vive ed espressive parole, assicurazioni e promesse che Iddio ha dato intorno alla sua misericordia e clemenza, ed alla sua volontà pietosa ed amorosa verso noi. Queste promesse divine, unite alla somma veracità e fedeltà di chi le ha fatte, sono oggetto della fede, che ce le insegna, e formano il più dolce fondamento della speranza, che si appoggia in esse. Il cuore del cristiano si dilata e si riempie di gaudio, se considera che egli ha per garante della sua ferma fiducia un Dio non solo onnipotente e misericordioso, ma anche fedelissimo nelle sue promesse! Ecco quel che faceva esclamare Davide, pieno di gioia: ricordati, Signore, delle tue parole e promesse, in virtù delle quali mi hai ricolmato il cuore di gioconda speranza (Sal 118, 49). Sant' Agostino afferma che Dio non ci avrebbe fatto tante promesse, se non avesse voluto adempirle.



Essendo Egli di sua natura somma veracità e fedeltà, è impossibile che possa mentire, o mancare di parola (Ebr 6; 1 Tess 3).

Cercate, prosegue Dio, se vi possa riuscire di trovare anche solo una persona che abbia riposto in me tutte le sue speranze e collocata la sua fiducia ferma e costante in me, che possa dire di non essere stata da me soccorsa, o che sia rimasta delusa ed ingannata, o che io abbia potuto mancare di parola; non la troverete di certo. Troverete invece, prosegue Iddio, che tutte le mie promesse le ho puntualmente eseguite a vantaggio di chiunque ha in me fermamente e costantemente sperato. Chi è da me protetto e liberato, se non colui che in me vivamente confida? (Sal 90, 14). A chi ho estesa la mia infallibile parola di aiutarli e salvarli, se non a coloro che hanno riposta in me tutta la loro Speranza? (Sal 36, 42).

Dobbiamo ammettere che il prezzo con cui si comprano le nostre vittorie, la nostra liberazione e la nostra salvezza, non è altro, che la ferma e viva speranza nella Onnipotenza, Misericordia e Fedeltà di Dio, riguardo ai meriti infiniti del nostro sommo Mediatore Gesù Cristo. Né può mai abbastanza esprimersi quanto piacere Iddio abbia della nostra grande fiducia nelle sue promesse e quanto se ne dichiari onorato. Pertanto ripetiamo al fedelissimo nostro buon Padre Celeste, che noi

sempre e fermamente ci fideremo di Lui in tutto: percorriamo costanti questa reale strada della nostra salute, senza deviare mai e sperimenteremo la fedeltà delle care sue misericordiose Promesse (Ebr 10).

Altro è dire *Iddio ha promesso a me gli aiuti, il perdono, il Paradiso*; altro è dire che *Iddio ha promesso il perdono a chiunque di cuore si pente, ha promesso che nella sua Chiesa ci saranno sempre parecchi eletti, ha promesso ai perseveranti il Paradiso*, e simili. Queste sono promesse assolute generali, oggetto della nostra Fede. Di tali *Promesse* già rivelate si può al più ignorare il *tempo*, o il *modo*, od altra circostanza non espressa, ma non la cosa da Dio *promessa*; questa deve essere infallibile, anche se deve concorrere insieme la libera volontà dell'uomo.

La *Speranza Cristiana* non si fonda su promesse particolari e individuali, ma ha i suoi fondamenti sulle *promesse* infallibili *generali, assolute, condizionate*, che Dio si è degnato di fare intorno alla nostra Salvezza nelle Sacre Scritture. La *Fede* le presenta alla *Speranza*. Le dice: *Iddio si è obbligato di parola a perdonare chiunque si converte di cuore; di dare il Paradiso a chi persevera sino alla fine; di grazia agli eletti suoi con la sua misericordia. Che fa la Speranza? Applicando a se stessa con qualche forte ragione quelle generali promesse infallibili di Dio, proposte dalla Fede, esclama: Confido fermamente, o Signore, nella tua onnipotenza e misericordia, per i meriti del tuo divino unigenito incarnato,*

che mi convertirò di cuore, e riceverò il pieno perdono, che hai promesso a chiunque di cuore si converte: confido, che otterrò da te la grazia efficace, e la perseveranza finale, che darai ai tuoi eletti e predestinati: confido, che conquisterò il Paradiso, che hai promesso di concedere a chiunque donerà la perseveranza.

Le ragioni o motivi, da cui si muove la *Speranza* a fare tali appropriazioni, possono esser di molte sorti, perché sa che Dio ha effettuate le promesse in tante anime, come nella *Maddalena*, nel buon ladrone, e simili. Gli Apostoli lo ricordavano spesso ai Cristiani. Io confido, scrive San Paolo ai Filippensi, che quel Dio che ha incominciato in voi il bene, ve lo perfezionerà sino alla morte (Fil 1, 6).

Un'altra ragione, che induce a sperare grandemente, è il sentire che Iddio ricorda spessissimo le sue generali *promesse* infallibili e ci *comanda* di confidare in Lui con ferma e costante *speranza*. Perché mai farci tante proposte, se poi non adempisse in noi le sue *promesse* generali di misericordia, perdono e salvezza?

Istruzione nona:

La Mediazione di Gesù Cristo, primario fondamento della Speranza

Lo stato naturale dell'uomo dopo il peccato del nostro primo padre era miserabilissimo e tale sarebbe stato sino alla fine del mondo, se *Iddio* stesso, mosso soltanto dalla sua bontà a pietà dell'uomo, non avesse mandato nel mondo a prendere carne umana lo stesso suo Divino *Figliolo*, mediatore di pace, avvocato, redentore, salvatore e santificatore del genere *umano*. Questa decisione, degna soltanto del Cuore infinitamente buono di Dio, la palesò allo stesso *Adamo* nel Paradiso Terrestre per consolarlo e la manifestò anche a vari patriarchi prima e dopo il diluvio e così a vari profeti dell'antico Testamento. Così tutti potevano *credere* e sperare nel futuro *Messia* già promesso ed in virtù dei futuri Suoi Meriti infiniti potevano ottenere il perdono, la grazia, gli aiuti, la salvezza. Questo *Messia* doveva essere *Gesù Cristo* Signor nostro, vero Dio e vero uomo. Per questo da *Adamo* sino alla sua venuta al mondo, nessuno poté mai ricevere perdono, grazia, soccorso e salute, se non nella *Fede*, *Speranza* e *Carità* nel venturo *Messia Gesù Cristo*.



Divagazioni Marcucciane, 8

Antologia di Lettera a Suor Juana.

Questo testo non è stato scritto da Suor Juana de la Cruz, ma del Vescovo di Puebla, don Manuel Fernández de Santa Cruz, che aveva fatto stampare a sue spese la *Carta Atenagorica*, come lui chiamò ciò che Suor Juana aveva intitolato semplicemente Crisi, di cui nell'ultima *Divagazione* abbiamo dato una sintesi; però re-sta fondamentale per capire la *Risposta di Suor Juana*. Quasi tutte le edizioni (molto numerose in questi ultimi tempi) della *Risposta a Suor Filotea* hanno come premessa questa *Lettera*. Essa possiede un'organizzazione perfetta, Dopo un'apertura elogiativa: "A mio giudizio chi leggerà la sua apologia non potrà negare che lei si fornì di una penna molto più delicata di quella di entrambi (Antonio Viera e César Meneses) e che essi possono gloriarsi di essere stati contestati da una donna che è vanto del suo sesso. Io però ho ammirato la vivezza dei concetti, l'arguzia delle prove e l'energica chiarezza con cui sa esporre le sue argomentazioni È questo un dei maggiori benefici che Vossignoria deve a Dio, perché la chiarezza non si acquisisce con il lavoro e con l'applicazione: è un dono infuso con l'anima". Superata in fretta la parte elogiativa, si passa al vero obiettivo del Vescovo don Manuel Fernandez: "Non è il mio giudizio tanto austero censore da apporsi ai versi per cui Vostra Signoria appare tanto celebrata ...; ma desidererei che li limitasse, sia nel metro, che nella scelta degli argomenti. ... Non approvo la volgarità di coloro che condannano nelle donne l'uso delle lettere, poiché tante si sono applicate in questo studio, non senza lode di San Gerolamo. È vero che S. Paolo dice che le donne non insegnino, però non ordina che esse non studino per sapere, cercò solo di prevenire il rischio della presunzione nel nostro sesso, sempre propenso alla vanità ... Lettere che generano presunzione, Dio non le vuole nella donna". Come scrisse Giusto Lipsio. "Scienza che non è dal Crocefisso, è sciocchezza e solo vanità". E prosegue: "Si presti Vossignoria, non si venda, né si lasci derubare da questi studi. Schiave sono le lettere umane e sogliono appro-

fittare di quelle divine, ma si devono biasimare quando rubano il possesso dell'intelligenza umana alla Saggiezza Divina; si fa diventare padrone ciò che è destinato al servizio. Sono raccomandabili, quando il motivo della curiosità, che è un vizio, si trasforma in amore per lo studio, che è virtù. ... Non è poco il tempo che Vossignoria ha impiegato in queste scienze curiose; ormai passi, come il grande Severino Boezio, a quelle profittevoli, unendo alle sottigliezze di quella naturale, l'utilità di una filosofia morale. È un peccato che una così grande intelligenza si volga a vili notizie della terra, e non desideri penetrare ciò che accade nel Cielo. ... Applichi la sua intelligenza al Monte Calvario, dove, vedendo finezze del Redentore e ingratitudini del redendo, troverà grande spazio per misurare eccessi di un amore infinito e per fare apologia, non senza lacrime, contro un'ingratitudine che tocca il culmine”.

Dopo questa sintesi voglio concludere con alcune osservazioni. Le prendo da uno studioso moderno di Suor Juana. “L’atteggiamento di Manuel Fernández de Santa Cruz - che fa pubblicare a sue spese la *Carta atenagorica* e al contempo, la fa precedere da un monito, quando avrebbe potuto limitarsi a non farle vedere la luce - è contraddittorio La pubblicazione della *Carta atenagorica* viene considerato come un atto provocatorio”- (JUANA INES DE LA CRUZ, *Versi d'amore e di circostanza* , a cura di Angelo Morino. Ancora lo stesso autore: “ Nel paragrafo finale della *Carta Atenagorica* la religiosa di San Gerolamo ... afferma che la maggiore prova d'amore di Dio per gli uomini sta nel non concedere loro alcuna prova d'amore ... Pur essendo formulata in poche righe, fra molta cautela e numerose proteste di umiltà ... la tesi è audace ... e già sospettabile di eresia, deviante rispetto alla tradizione, si aggiungeva il fatto che a proferirla era una monaca” (JUANA INÉS DE LA CRUZ, *Risposta a Suor Filotea*, pp. 82-83, Palermo 1995).

Ecco perché questa Lettera è così importante per studiare la nostra autrice.

Renzo F. Bianco

MONDO GIOVANE



CHI CERCO NELLA MIA VITA?

È questo il periodo in cui viviamo il passaggio dalla quaresima al tempo pasquale, due tempi molto legati tra loro e significativi per chi crede fortemente nel mistero principale della nostra fede cristiana, ossia la salvezza operata da Gesù Cristo attraverso la Sua Passione, Morte e Resurrezione.

La quaresima, infatti, ci ha preparati all'incontro con il Cristo Morto e Risorto, ossia con Colui che è sempre vivo in mezzo a noi. Inoltre, ho parlato di "tempo pasquale" perché la Pasqua non si riduce ad un solo giorno (20 aprile), ma ha la durata di 50 giorni, fino alla solennità della Pentecoste.

Il "tempo pasquale" è quello in cui, nelle nostre celebrazioni, torniamo a sentire il canto dell' "Alleluia", che non avevamo più sentito durante la quaresima. È un canto che vuole esprimere la gioia di tutti i credenti che vivono il loro incontro personale con il Risorto, quella gioia che hanno vissuto molti personaggi del Vangelo: pensiamo a Maria Maddalena, agli Apostoli, a Tommaso, a Pietro e a tanti altri. Ognuno di loro lo ha incontrato in modo diverso e in situazione particolare, ma per tutti è stato un incontro unico e molto importante che sicuramente ha lasciato un segno indelebile nella loro vita e nel loro cammino di fede.

Anche per ognuno di noi può avvenire questo incontro, sia pure in modo diverso, ma Gesù è sempre Colui che ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Credo, allora, che per ciascuno sia molto utile lasciarsi incontrare da Lui che ci viene incontro e chiede a ciascuno, come ha chiesto a Maria Maddalena: **"Chi cerchi?"**. Sì, è una bella domanda che ognuno può porre a sé stesso/a: **"Chi cerco nella mia vita?"** :

Maria Maddalena lo cercava tra i morti, ma si è sentita rispondere: “Non cercare tra i morti Colui che è vivo”.

Facciamo nostra anche noi questa risposta e rinnoviamo la nostra fede in un “Gesù vivo”. È questo il modo migliore per vivere il “tempo pasquale” in questo particolare Anno Santo che stiamo vivendo. Maria Maddalena, Tommaso, Pietro, gli Apostoli sono tutti personaggi che, se ci dimostrano che non è facile credere, ma che in realtà “è bello” perché ci apre ad una visione molto positiva della nostra vita, ci apre a quella vera, unica speranza, che ha un nome ben preciso: è Gesù Cristo, nostra speranza che è al centro di quel cammino giubilare che ci siamo impegnati a percorrere in questo anno particolare.

Oltre ai personaggi già citati, un po’ lontani nel tempo, vorrei proporre alla considerazione di voi giovani, altri modelli più vicini ai nostri tempi. Proprio in questo periodo stiamo per assistere (o abbiamo già assistito) alla canonizzazione di due giovani “moderni”: **CARLO ACUTIS** e **PIERGIORGIO FRASSATI**. Sono proclamati “santi” perché hanno messo al centro della loro vita la presenza costante di Gesù vivo e si sono sentiti fortemente amati da Lui.



«L’anno prossimo nella Giornata degli adolescenti, il 27 aprile, canonizzerò il beato Carlo Acutis e nella Giornata dei giovani, il 3 agosto, canonizzerò il beato Pier Giorgio Frassati»

Papa Francesco

Cari giovani, vorrei farvi notare che Carlo e Piergiorgio non hanno vissuto una vita straordinaria, ma hanno semplicemente vissuto l'ordinarietà della vita quotidiana "in modo straordinario", lasciandosi incontrare dall'amore del Signore Risorto. Questi possono essere modelli da imitare proprio in questo tempo pasquale da vivere con gli stessi sentimenti vissuti da loro, scoprendo in Gesù quel vero, grande Amico che vi ama, chiamandovi per nome, perché ha fiducia in ciascuno di voi.

Ho voluto dirvi tutto questo semplicemente perché desidero arrivare ad augurarvi non solo "Buona Pasqua", ma soprattutto "Buon tempo pasquale" di incontro personale con "Colui che è vivo" perché ognuno di voi possa godere la gioia, quella vera, che sempre può esplodere nel canto dell'Alleluia e che sola può riempire e soddisfare pienamente ciò che di più profondo desidera il vostro cuore. Godete la gioia di Gesù Risorto, partecipando attivamente alle celebrazioni liturgiche nelle vostre chiese parrocchiali o nelle vostre cattedrali.

Il Signore Risorto, insieme alla Sua Mamma Immacolata, benedica ciascuno di voi e tutti i membri delle vostre famiglie. Auguri vivissimi con affetto

Suor M. Daniela Volpato



EDUCARE

FIGLI ADOLESCENTI



Il rapporto tra genitori e figli adolescenti attraversa frequenti difficoltà e momenti di tensione.

L'adolescenza è il periodo definito da molti papà e mamme del “come fai sbagli”.

Gli adolescenti cercano autonomia, mentre i genitori vogliono proteggerli e guidarli. Questo equilibrio non è sempre facile, ma è necessario saper instaurare una **comunicazione aperta e ricca di empatia**, dimostrare anche dopo un conflitto il calore emotivo, gli esperti dicono che, aiuta gli adolescenti a sentirsi amati e compresi. Ciò significa che, anche dopo una discussione, un gesto affettuoso o una parola gentile possono ridurre le tensioni e rafforzare il legame.

Un'altra componente chiave è **l'ascolto attivo**. Ascoltare senza giudicare crea un ambiente in cui gli adolescenti si sentono liberi di esprimersi. Questo atteggiamento favorisce la fiducia reciproca e aiuta a prevenire conflitti inutili.

Un altro elemento essenziale è il **giusto equilibrio tra supporto e autonomia**.

I ragazzi hanno un grande bisogno di relazione con l'adulto, e quindi anche del **conflitto**.

Nell'adolescenza sembra che ci sia la spinta a fare quello che non si potrebbe fare. La **trasgressione** diventa un elemento essenziale nel percorso di crescita che porta i ragazzi a confrontarsi con le proprie responsabilità, con la libertà, e quindi con le conseguenze delle proprie azioni.



È essenziale per i ragazzi sperimentare l'autorità dell'adulto, bisogna essere rigorosi nel fissare limiti precisi. Solo così gli daremo l'occasione di trasgredire veramente e comprendere dagli eventuali errori.

È molto probabile che un figlio o una figlia adolescente si arrabbi con un genitore, rifiuti le sue idee e i suoi consigli, e ci saranno momenti in cui penserà che è ingiusto.. **Il conflitto con i genitori è una parte normale e sana della vita.** Il modo in cui lo affrontano verrà imparato in gran parte dal modo in cui anche i genitori gestiscono i conflitti.

Gli adolescenti hanno bisogno di sentirsi accettati per quello che sono, pur avendo delle linee guida chiare. Quando i figli si sentono accettati e sostenuti, sviluppano una maggiore capacità di gestire le proprie emozioni e decisioni. Le aspettative dei genitori giocano un ruolo cruciale. Studi sugli stili genitoriali dimostrano che gli adolescenti che crescono

in un ambiente in cui vengono stabilite regole coerenti e razionali, accompagnate da affetto, hanno meno probabilità di soffrire di ansia e depressione.

I conflitti sono inevitabili, ma il modo in cui vengono gestiti fa la differenza. Evitare di rimarcare sempre gli errori e valorizzare, invece, le loro qualità e progressi.

Migliorare il rapporto con i figli adolescenti senza litigi e stress è possibile, ma richiede impegno e consapevolezza. Mostrare calore emotivo, ascoltare con attenzione e valorizzare i punti di forza dei propri figli aiuta a costruire un legame solido e duraturo. Essere genitori non significa controllare, ma guidare con rispetto e comprensione, creando un ambiente in cui gli adolescenti possano crescere con fiducia e serenità.

Possiamo porci la domanda:

cos'è l'adolescenza?

L'adolescenza è **un periodo di transizione**: racchiusa fra **la pubertà** e **l'inizio dell'età adulta**, accompagna ciascuno dalle prime trasformazioni corporee fino al pieno raggiungimento della maturità.

Possiamo dividerla in tre momenti: durante **la prima fase, che va dai 10 ai 12 anni**, ha inizio lo sviluppo puberale; in **un secondo tempo, compreso fra i 13 e i 15 anni**, cominciano i contra

sti con il mondo degli adulti, si ha un consolidamento della vita di gruppo e i comportamenti “a rischio” entrano nella vita dell'adolescente (alcol, fumo, rapporti sessuali occasionali); durante **la terza fase, che va dai 16 ai 20 anni**, l'adolescente riduce i momenti di trasgressione e comincia a preoccuparsi per il proprio futuro e la propria indipendenza economica.

Ciò che constatiamo di più negli adolescenti è il cambiamento corporeo, ma quello più importante riguarda la trasformazione cerebrale. **Tra i 13 e i 17 anni** si attraversa un momento di elevata **trasformazione cerebrale**. Questo cambiamento, analogo a quello già vissuto da piccoli, avviene quando i ragazzi si avvicinano per dimensioni fisiche ai genitori e utilizzano un linguaggio molto più elaborato di prima. L'impulsività dei ragazzi, è dettata dal fatto che il loro cervello non ha ancora sviluppato la pazienza: i lobi frontali, quelli che controllano gli impulsi, il ragionamento e la pianificazione, sono gli ultimi ad evolversi verso l'età adulta.

I genitori spesso non si sentono in grado di gestire i figli e questo può portare ad allentare il rapporto con loro, proprio nel momento in cui ne avrebbero più bisogno.



A mano a mano che si avvicinano all'adolescenza, i bambini vogliono stare il meno possibile con i genitori. Di conseguenza, l'errore più probabile che può commettere il genitore è permettere che il figlio si isoli completamente; questo atteggiamento di risposta a un comportamento piuttosto fisiologico può creare una distanza, che con il tempo rischia di non rimarginarsi. Tale distanza risulterà determinante nei casi in cui il figlio si trovi a dover affrontare problematiche come la depressione, la dipendenza da internet, i disturbi alimentari e l'autoleisionismo.

Meno tempo si dedica ai figli, più questi ultimi si sentiranno estranei a casa pro-

pria e il loro comportamento peggiorerà.

Se sorgono delle divisioni e si innalzano dei muri tra genitori e figli adolescenti, è il genitore a dover cercare di abbatterlo, a volte può bastare una semplice passeggiata insieme, o uscire a mangiare un gelato, a vedere un film. È importante che i genitori trovino del tempo da dedicare ai propri ragazzi evitando impegni imprevisti e discorsi retorici. A questo tipo di avvicinamento può accadere che i ragazzi reagiscano con scarso interesse, ma dentro di sé si sentiranno onorati nel vedere che i genitori vogliono trascorrere del tempo con loro.



L'adolescente vive una vera cultura del gruppo, ne ha bisogno per la costruzione della sua identità.

Quando pensiamo ad un adolescente, in effetti, lo immaginiamo insieme ad altri adolescenti, immerso in un gruppo, come in un habitat naturale. I ragazzi appaiono impegnati nella ricerca di nuovi oggetti ed affetti, con movimenti di allontanamento dalle figure che sono state fino ad allora punto di riferimento e rifornimento affettivo e di sicurezza.

Per gli adolescenti rimanere da soli (o da sole) è impensabile: l'aggregazione è necessaria per riuscire a “sopravvivere” all'adolescenza. Anche perché la propria identità si costruisce per **identificazione** (essere uguali a) e per **differenziazione** (essere diversi da).

Il gruppo aiuta anche a separarsi più facilmente dalla nicchia affettiva primaria (la famiglia): al suo interno l'adolescente vive l'autonomia e, soprattutto, la parità. E queste due cose non le può trovare fra le mura domestiche.

I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di trascorrere del tempo con altre persone della loro età per sviluppare abilità sociali e provare un senso di appartenenza. Trascorrere del tempo tra di loro aiuta gli adolescenti a imparare come interagire

e formare connessioni positive con altre persone, specialmente con quelle che potrebbero essere molto diverse da loro.

Inoltre il gruppo “cresce” insieme: chi lo compone vive gli stessi anni, le stesse esperienze, la stessa quotidianità. E anche le stesse difficoltà: si capiscono, si accolgono e si proteggono. Il gruppo diventa così anche una bussola morale che aiuta a dare una direzione al proprio comportamento, proprio nel momento in cui sembra più difficile capire cosa fare e come muoversi nel mondo. Insomma, farne parte rende la vita più facile. Ma facilita anche il conformismo giovanile, che può aiutarci a trovare un posto nel mondo, ma può anche prendere una deriva antisociale.

In conclusione è importante ricordare che il nostro atteggiamento da adulti verso gli adolescenti può favorire, o inibire, il loro movimento per diventare sempre più integrati sia come individui sia come membri di una società più ampia. Più noi adulti riusciamo meglio a entrare in contatto con il nostro **“lato adolescente”**, fatto di impegno sociale, passioni, amicizie, creatività, più riusciremo a sostenere i ragazzi **in questo periodo di grandi trasformazioni e crescita.**

Suor Antonia Casotto



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione.

Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società.

Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Lo scorso 24 settembre, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo. Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



DALL'ITALIA

Presentazione volume “Educare la donna alle lettere, alla poesia e alle arti pratiche” del Venerabile F.A.Marcucci

Sabato 8 Marzo 2025, presso il teatrino della nostra scuola delle Suore Concezioniste in Ascoli Piceno, è stato presentato il Volume “Educare la donna alle lettere, alla poesia e alle arti pratiche”, il 21° della collana “Opera omnia marcucciana”, che raccoglie tutti gli scritti del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

Alla presenza di **mons. Gianpiero Palmieri**, vescovo delle Diocesi del **Piceno**, il libro è stato introdotto dalla **prof.ssa Renata Tacus**, già docente e dirigente di vari licei romani, la quale ha collaborato, con perizia e dedizione, alla redazione di alcune parti del volume. A moderare l'incontro è stata la **poetessa Franca Maroni**, che ha letto alcuni testi poetici tratti dal volume, mentre ad impreziosire il pomeriggio con il canto dell'**Ave Maria di Charles Gounod** è stata **Clarissa Cannellini**, già alunna delle Scuole delle Concezioniste, accompagnata alla tastiera dalle giovani sorelle **Sofia e Marta Luzi**.

Era presente **Madre Maria Paola Giobbi**, Superiora Generale della nostra **Congregazione** che ha curato l'edizione del volume inserendolo tra le numerose pubblicazioni dell'Opera Omnia degli scritti marcucciani.



L'idea di dare alle stampe questo volume. in questo periodo è nata dalla ricorrenza del festeggiamento dei 280 anni: nello scorso 8 Dicembre 2024 dalla fondazione della nostra Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione e lo scorso 6 Marzo 2025 dall'apertura della prima scuola femminile nella nostra sede di Ascoli Piceno via S. Giacomo. Si è pensato che questo libro, che raccoglie indicazioni educative e testi sull'educazione, potesse essere un modo per celebrare al meglio questi due anniversari. Inoltre, tenendo conto della ricchezza educativa e sacerdotale della figura del Venerabile Marcucci, abbiamo pensato che il volume potesse rappresentare un dono utile sia alle consorelle e alle insegnanti della nostra scuola, sia a molte altre donne della nostra comunità.

Come si intuisce dal titolo, il volume affronta l'argomento dell'educazione femminile sotto un duplice aspetto, quello culturale e quello pratico. Comprende 111 testi del Venerabile Marcucci che all'epoca li aveva scritti con lo scopo di formare culturalmente le suore e le ragazze, così da migliorarle ed aiutarle nella vita.

Nel primo capitolo sono stati raccolti gli scritti che riguardano la visione che il nostro fondatore aveva della donna, ovvero quella di una creatura virtuosa e con un'alta cultura. Qui troviamo esempi di donne vissute in famiglie ascolane, del territorio marchigiano e italiano, che



si sono adoperate, con i loro mariti, nei vari compiti domestici, senza però trascurare l'aspetto culturale e letterario.

Il secondo capitolo riguarda le arti pratiche delle donne: il libro raccoglie infatti i testi in cui il Venerabile Marcucci si sofferma a descrivere come si fa il sapone o l'inchiostro, come si coltivano gli agrumi, come cimentarsi nelle prime bozze di un disegno, come si tessono i vari tessuti, da quelli più pregiati come lo scotto a quelli più usuali come il canavaccio. Qui insomma troviamo una serie di strumenti utili per la vita pratica.

Nel terzo capitolo ci sono i testi scritti appositamente per le ragazze e le suore, per insegnare alle prime come esprimersi nella recitazione e renderle sicure di loro stesse, per dare supporto alle seconde, fornendo testi di supporto a tanti momenti che la vita scolastica viveva e rendendo quindi l'insegnamento più piacevole. Tra queste pagi



ne troviamo in particolare dialoghi sul Natale, sull'Epifania o su altri momenti importanti per la comunità scolastica cristiana. Si tratta di testi recitativi scritti anche in altre lingue europee: se consideriamo che parliamo di quasi tre secoli fa, non possiamo fare a meno di sottolineare la grande innovazione portata dal Marcucci. Inoltre i testi in lingua straniera venivano scritti così come venivano pronunciati, in modo da permetterne la comprensione.

Nel capitolo quarto, infine, sono contenuti 66 testi tra liriche, sonetti, canzoncine o componimenti poetici, che testimoniano il rapporto relazionale che il Venerabile Marcucci aveva anzitutto con Madre Tecla Relucenti, cofondatrice insieme a lui della nostra Congregazione, e poi con le ragazze che frequentavano la scuola. In molti casi i testi sono indirizzati proprio a persone specifiche che chiama per nome, facendo trasparire la cura personale che aveva di ciascuna persona. Spesso, negli anni giovanili, il nostro fondatore si assentava per predicare le missioni al popolo e percorreva anche città lontane dell'Abruzzo, come Atri, Castelli, Mosciano e Pianella, restando fuori per diversi giorni. Allora, per non far sentire la sua mancanza alle suore e alle ragazze, scriveva loro queste composizioni, in cui le incoraggiava e le indirizzava verso forme poetiche molto alte, non solo il sonetto, attingendo alla letteratura classica.

Madre Paola Giobbi ha sottolineato come tutte le indicazioni di Marcucci siano ancora oggi attualissime, in particolare l'invito ad una preparazione professionale che comunque è esigente: non ci si prepara in modo completo, senza un impegno serio e costante. Ma soprattutto è attuale la finalità dei suoi scritti, perché la donna preparata culturalmente può dare molto di più all'uomo e alla società. L'approccio femminile, infatti, completa quello maschile e può quindi migliorare di gran lunga la società. Marcucci desiderava che si tornasse ad un rapporto paritario, non per avanzare diritti, ma per poter dare di più. A tal proposito è forte in Marcucci l'ispirazione mariana: per lui Maria è la donna più bella, più armonica,



più materna, alla quale ogni donna può guardare per essere sé stessa e crescere nella sua pienezza.

Volutamente la presentazione dell'opera del Marcucci si è svolta nel giorno della festa della donna, si è voluto proporre in questo giorno un elemento culturale che mettesse in luce, come attingendo alle sue qualità femminili,

la donna deve trovare la forza e la strada per essere sé stessa e per abbracciare l'uomo nel modo più autentico. Come ci ha ben ricordato il vescovo Gianpiero durante la presentazione del libro, nella Genesi è scritto che, quando Dio ha creato la donna, ha preso una costola dall'uomo, l'ha quindi impastata della stessa pasta. Non solo: per farlo, ha condotto l'uomo nel torpore, quindi, come ha detto anche papa Francesco, la donna è come il sogno di una creatura che Dio fa uscire dall'uomo, una creatura che potesse guardare negli occhi l'uomo, alla pari, alla stessa altezza, con la stessa dignità.

Ci si augura che le doti femminili della delicatezza, della gentilezza e della sensibilità debbano aiutare anche l'uomo a riconoscere l'alterità. Marcucci diceva che la donna ha le chiavi del cuore umano: in tal senso può anche aiutare l'uomo, avendo la delicatezza di non suscitare sentimenti di rabbia e di antagonismo e sapendo gestire bene la sua libertà.



XVI° Convegno

Amici del Marcucci e di Madre Tecla



La nostra prima esperienza al XVI° Convegno

Amici del Marcucci e di Madre Tecla

Frequentiamo da un paio d'anni quest'associazione e, domenica 6 aprile, a S. Benedetto del Tronto (AP) al Convegno delle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione c'eravamo anche noi.

Non so dirvi la meraviglia, quando siamo arrivati, il sabato precedente alla casa Madre ad Ascoli Piceno: dimora, abitazione, chiesa, museo del venerabile Francesco Antonio Marcucci. Mai avrei immaginato di provare questi sentimenti che mi hanno completamente presa.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la gioia, la serenità e il sorriso delle suore che ci hanno accolto; suor Paola, suor Orsola e le altre consorelle, persone veramente speciali che hanno lasciato un segno nel mio cuore. Quando ci hanno accompagnato a fare il giro dei locali per conoscere meglio il Venerabile Marcucci e madre Tecla, mi ha colpito molto vedere la tomba dove si trovano le spoglie del Venerabile F. A. Marcucci.

Ho provato il desiderio di inginocchiarmi, lì davanti a lui e di pregare per me, per Lillo, per noi, per tutti i nostri affanni, perché potesse portare un po' di pace e serenità nei nostri cuori.

Grande è stato poi l'interesse nel vedere tutto ciò che è stato edificato. Vedere i

manufatti e tutti i ricordi, i documenti, gli scritti e gli strumenti usati nell'insegnamento, come pure la stanza dove il Venerabile Marcucci è morto, la cappella dove lui s'inginocchiava, dove pregava, dove diceva messa; è un qualcosa che non si può spiegare a parole, un qualcosa che bisogna vivere. Io sono uscita da quella casa e, non stavo molto bene né fisicamente, né spiritualmente, rinfancata e porterò sempre dentro di me questo ricordo.

Poi siamo arrivati a San Benedetto del Tronto nel luogo del Convegno. Anche qui una calorosa accoglienza, sempre suore felici e sorridenti, piene di gioia che sprizzava dagli occhi, ma questo l'avevamo già constatato anche a Roma, con suor Maria Pia e con suor Tania che, ti fanno sentire tutto l'amore che hanno per noi e verso il prossimo, tutta questa serenità che loro sanno trasmettere. Ecco, arrivare lì è stato anche entrare nella spiritualità del mondo del Venerabile Marcucci e di Madre Tecla. Ottima l'accoglienza, l'ospitalità e l'organizzazione delle attività propedeutiche alla domenica successiva, giorno del Convegno. Con la sua dolcezza, siamo stati accolti da madre Paola che ha aperto i lavori del Convegno insieme ad Antonietta e a suor Clelia, indirizzando saluti di benvenuto a tutti i presenti, circa 150 persone. Il tema del Convegno che in armonia con l'anno giubilare è stato: **“La Virtù della Speranza Cristiana”**, specificando che i **“Pellegrini di Speranza”**, possiamo essere noi.

Dopo una rappresentazione dei bambini e ragazzi del celebre racconto delle **“Quattro candele”** del poeta P. Coelho, che ha mostrato l'importanza della virtù della Speranza, che può riaccendere tutte le altre virtù Pace, Amore, Fede, anche se spente dalle condizioni della vita odierna, **suor Clelia** ha spiegato che la virtù della Speranza permette di trovare il coraggio come un'ancora che dà stabilità alla nostra barca: la navicella della vita anche se scossa non rimane alla deriva se la Madonna la guida. Ha messo anche risalto l'importanza di avere un atteggiamento di accoglienza cioè accettazione di tutte le difficoltà della vita.

E così al culmine del Convegno, abbiamo ascoltato il discorso ministeriale di **Monsignor Piero Coccia**, arcivescovo emerito di Pesaro.

Dopo aver rivolto saluti a tutti, ha spiegato che la Speranza Cristiana è una virtù sì, ma è soprattutto uno stato d'animo, una passione, citando S. T. d'Aquino; è un atteggiamento interiore decisivo per vivere.



Coinvolge tutto il nostro essere totalmente ed è uno stimolo ad andare avanti, sognare e realizzare: se non speriamo siamo ripiegati su noi stessi. La speranza solamente umana però è ambivalente ambigua è sempre un'incognita, una scommessa, può deludere, non è una certezza. Solo la Speranza Cristiana guarda oltre, guarda altro, guarda in alto, verso il Signore.

Ha ricordato anche la radice giudaica di un popolo di speranza del quale noi siamo successori, ha ricordato la fiducia di Abramo, Mosè, che vivono di attesa, di speranza fino al compimento, incluse purtroppo le ribellioni dovute alla nostra natura umana.

Ha spiegato, citando filosofi moderni, che il tempo e la storia non hanno uno sviluppo circolare, ripetitivo, ma progressivo e transitivo, ci proietta sempre avanti.

Ha spiegato come la chiesa sia coscienza critica della società e che il credente ha una marcia in più perché non sarà

mai soddisfatto da alcuna realtà umana. Il cristiano guarda a Cristo: la Speranza Cristiana risiede esclusivamente in Lui che non delude.

Quanto è necessaria oggi la Speranza Cristiana, la sua mancanza ha determinato lo sviluppo nella nostra società delle **Tre D: il Disagio, la Depressione e la Disperazione**, tutto argomentato e dimostrato con fatti della vita di tutti i giorni.

Il cristiano, ha il compito oggi, di “travasare” nel prossimo la Speranza Cristiana, nella famiglia, nella scuola, nel lavoro. Irradiare la Speranza Cristiana è una forma di apostolato, un compito per tutti, sempre e ovunque. Possiamo e dobbiamo guardare a Maria come hanno fatto il Venerabile Marucci e Madre Tecla; Santa Maria è stata donna di speranza e ha generato l'Uomo della

speranza, Gesù.

C'è stata poi una relazione di **Madre Paola**, che ha indicato, tra l'altro, il fine e i mezzi della nostra speranza, nella salvezza eterna, nella salute umana corporale, più qualche bene; e il fondamento della speranza che sono le promesse di Dio in Cristo Gesù.

Ha citato esempi di speranza e ha detto che essendo noi immagine e somiglianza di Dio, dentro di noi c'è il bene, le buone ispirazioni vengono da Dio a noi è richiesta la libera cooperazione, siamo chiamati a cooperare, ma nella libertà. Sta a noi decidere cosa vogliamo diventare; le nostre opere sono sostenute dalla grazia se fondate in Dio.



La speranza cristiana si ottiene con la preghiera. La preghiera è un grande esercizio, Speranza e Preghiera si sostengono a vicenda.

Infine è stato molto edificante il questionario fatto per gruppi, 14 gruppi comprendenti anche le suore, dove ognuno di noi ha avuto la possibilità di aprirsi, raccontare della propria vita e del personale cammino di Fede.



Da questo questionario sono venute fuori le preghiere dei fedeli che sono state lette durante la messa. Il momento che è seguito, la condivisione del pranzo, è stato anche quello una bella esperienza. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio chi avevamo accanto. Tutto questo si è svolto in un clima di serenità e amicizia.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, nella quale ci sono state le promesse di venti nuovi collaboratori.

Questo ha molto emozionato sia me che Lillo che speriamo di fare le nostre promesse il prossimo anno. Siamo grati ad Antonietta che ci ha condotti dagli "Amici del Marcucci e di Madre Tecla e, ci ha accompagnati a questo Convegno, permettendoci di vivere questa bellissima esperienza di Fede.

Grazie a voi tutti per averci accolti.

Adriana Mastrorilli

Cirillo De Candido.



Amici del Marcucci e di Madre Tecla che emettono le promesse per la prima volta



La torta per concludere il Convegno in "dolcezza"!

DA ROMA

Una Via Crucis di accoglienza: a scuola il cammino del rispetto dell'altro

Oltre la scuola, una comunità.

Venerdì 11 aprile, gli alunni, i genitori e i docenti della **Scuola Tecla Relucenti** si sono raccolti in un momento di spiritualità e riflessione, rivivendo insieme il cammino che ha portato Gesù ad essere inchiodato alla Croce e alla Resurrezione. **Fil rouge: l'accoglienza e il rispetto del prossimo.**

Ogni stazione è stata animata da letture, riflessioni e preghiere che hanno invitato tutti i presenti – grandi e piccoli – a mettersi nei panni dell'altro, a superare il giudizio, a vivere con empatia. Il percorso ha unito la fede al vissuto quotidiano degli studenti, parlando al cuore attraverso le parole del Vangelo e ai gesti di chi ha aiutato e amato Gesù.

Se al Cireneo viene fatto portare il peso di una Croce non sua, la Veronica prova a strappare via la sofferenza del figlio di Dio asciugandogli il volto. Particolarmente toccante è stata la IV Stazione, in cui Gesù incontra sua madre Maria. Due cuori che si amano, anche nel dolore più profondo. Qui l'accoglienza di mamma, sofferente e ferita, è diventata simbolo di accoglienza incondizionata, come quella che ognuno di noi è chiamato a offrire a chi soffre. Quanto è importante guardare chi ci sta accanto con occhi pieni di amore, senza paura o pregiudizi, anche e soprattutto quando si tratta di amici tristi, compagni feriti, volti segnati dalla solitudine o dalla malattia.

A guidare i nostri pensieri anche le figure del Venerabile Francesco Antonio Marucci e della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, esempi luminosi di servizio, amore e accoglienza.

Questa Via Crucis vuole essere molto più di un rito. Vuole essere impegno, vuole essere un cammino concreto verso l'altro, un'occasione per riconoscere nel volto del nostro prossimo, del compagno, dell'amico, del diverso, un fratello da amare. Vuole essere un seme (di Vangelo) che ci auguriamo possa continuare a germogliare ogni giorno, dentro e fuori la scuola.

Una mamma



Maria e Gesù: due cuori che si amano anche nel dolore più profondo



Questa Via Crucis: Vuole essere un seme (di Vangelo) che ci auguriamo possa continuare a germogliare ogni giorno, dentro e fuori la scuola.

Da S. Benedetto del Tronto (AP)

L'incontro del Vescovo Palmieri con i bambini e i genitori dell'Istituto delle Concezioniste:

“La nostra vita è sempre benedetta da Dio”

Dal Giornale “L' Ancora”

Giovedì 10 aprile, presso l'Istituto scolastico delle Suore Concezioniste di **San Benedetto del Tronto**, si è svolto un momento di intensa spiritualità che ha visto la partecipazione del **Vescovo delle Diocesi di Ascoli Piceno e di San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto, Mons. Gianpiero Palmieri**. L'incontro ha coinvolto bambini e genitori in un'esperienza di preghiera e riflessione, culminata nell'Adorazione Eucaristica.

La serata si è articolata attorno alla lettura di tre brani del Vangelo, alla riflessione del Vescovo e alla condivisione di una parte dell'omelia di don Tonino Bello. Il cuore dell'incontro è stata l'Adorazione Eucaristica, durante la quale Mons. Palmieri ha voluto sottolineare il valore del silenzio nella preghiera:

“La preghiera non ha sempre bisogno di parole. A volte, rimanere in silenzio davanti a Gesù Sacramentato è il modo più autentico per entrare in dialogo con Lui. È una preghiera fatta di sguardi. Quando due persone si vogliono bene, si comprendono anche senza parlare. Così, nel silenzio dell'adorazione, scopriamo che è Dio a guardare noi, a parlarci nel profondo.”

Durante la meditazione, sono stati letti tre brani evangelici, ciascuno portatore di un messaggio forte e attuale. Il primo ha narrato l'annuncio della Passione: Gesù, consapevole del pericolo, sceglie di non fuggire e si dirige verso Gerusalemme, compiendo un gesto di amore coraggioso e radicale.

Nel secondo brano è stato evocato il confronto tra Gesù e Pilato. Alla domanda del governatore: “Sei tu il re?”, Gesù risponde: “Sì, ma il mio regno non è di questo mondo”. Poi tace. Quel silenzio, ha spiegato il Vescovo, è carico di significato: Pilato, pur sapendo dell'innocenza di Gesù, sceglie di condannarlo. Così facendo, passa dalla parte della menzogna, rinnegando la verità che pure aveva cercato.

Il terzo brano, tratto dal Vangelo di Giovanni, ha parlato del discepolo amato. Da quel momento in poi, il Vangelo non lo chiama più con il suo nome, Giovanni, ma semplicemente “il discepolo amato”, per suggerire che in lui possiamo riconoscerci tutti. Un invito, questo, a sentirci parte attiva della Passione di Cristo, destinatari diretti dell'amore che Gesù dona fino alla fine.

L'Adorazione è stata accompagnata dai canti dei bambini della scuola, che hanno aggiunto un tocco di tenerezza e bellezza alla celebrazione.

La serata si è conclusa con la lettura di una parte dell'omelia di don Tonino Bello sulla sofferenza. Mons. Palmieri ha voluto ricordare le parole del vescovo di Molfetta, che raccontava di una croce temporaneamente spostata durante i lavori in Duomo, sulla quale era stato scritto: "collocazione provvisoria". Un'immagine potente, che don Tonino usava per dire che anche il dolore, come la croce, non è per sempre: *"Il male ha dei limiti. Dopo il buio torna la luce, dopo la fatica arriva il riposo. Chiediamo a Dio di benedire le nostre vite: il suo amore dice bene di noi, ci guarda con misericordia e speranza. La nostra vita è sempre benedetta da Dio, sempre e comunque."*



DAL BRASILE

PREPARAÇÃO DO CONGRESSO NACIONAL DOS AMIGOS

Com alegria estamos nos preparando para o VII Congresso dos Amigos do Marucci e Madre Tecla que será nos dia 03 e 04 de maio de 2025 em Itaquaquecetuba São Paulo – Brasil. O tema deste ano é: “Quem Somos? Leigos que Caminham pelas estradas do mundo com os olhos fixos em Maria: Peregrinos da Esperança”. O Congresso acontece a cada dois anos devido as distâncias que são grandes, muito tempo de viagem de ônibus para chegar, de fato quem viaja 8h, ou 15h, ou ainda 25h afim de participar do Congresso. É longe é verdade, mas a distância não tira a alegria e a emoção do encontro dos amigos porque todos se sentem uma grande família e levam a sério o convite do Pai Fundador “Estejam alegres”. Essa alegria vem estampada nos rostos, em cada sorriso, em cada abraço e nos preparativos do congresso, que já de alguns dias está acontecendo. Serão dois dias de muitas atividades, orações e reflexões sobre o ano jubilar e a Esperança no escrito do fundador. Os preparativos estão a todo vapor, confeccionando banner, crachás, lembrancinhas e tudo o que pode ajudar a vivencia do nosso carisma. Contamos com a oração de cada um para o bom êxito do mesmo.

Ir.Cleonice Maria e Ir.Maria de Lourdes.



PREPARAZIONE DEL VII° CONVEGNO NAZIONALE

DEGLI AMICI DEL MARCUCCI E DI MADRE TECLA

Con gioia ci prepariamo al VII Congresso degli Amici di Marcucci e Madre Tecla, che si terrà il 3 e 4 maggio 2025 a Itaquaquetuba, San Paolo – Brasile. Il tema di quest'anno è: “Chi siamo? Laici che camminano per le strade del mondo con lo sguardo fisso su Maria: pellegrini della speranza”.

Il Congresso si svolge ogni due anni a causa delle grandi distanze che richiedono molto tempo di percorrenza in autobus, infatti c'è chi viaggia dalle 8 del mattino, o dalle 15, o anche per 25 ore per poter partecipare al Congresso. È lontano, è vero, ma la distanza non toglie la gioia e l'emozione dell'incontro tra amici perché tutti si sentono una grande famiglia e prendono sul serio l'invito del Padre Fondatore: “Siate gioiosi”. Questa gioia è impressa sui loro volti, in ogni sorriso, in ogni abbraccio e nei preparativi per il congresso, che dura per qualche giorno. Saranno due giorni di tante attività, preghiere e riflessioni sull'anno Giubilare e sulla Speranza anche riflettendo sugli scritti del Padre Fondatore.

I preparativi sono in pieno svolgimento, stiamo realizzando striscioni, distintivi, souvenir e tutto ciò che può aiutare a comprendere e vivere la bellezza del nostro carisma. Contiamo sulle preghiere di ciascuno per il suo buon esito.

Suor Cleonice Maria e Suor Maria De Lourdes.



DALLE FILIPPINE - FIELD TRIP

On March 28, 2025 at 4:30 in the morning, five(5) buses from La Vera Tours Company gathered in front of the Church of the Archdiocesan Shrine and Parish of St. Raphael the Archangel which is adjacent to the school which the POIC sisters are administering. It was a day awaited with excitement by the students. Why? This is the day wherein they would learn outside the four corners of the school. This is the day of Educational Field Trip! This was participated by students, teachers, and even parents and guardians. There were supposedly six destinations but because one of the buses encountered problem we decided not to go anymore to the Mall of Asia.



The first destination was the Aguinaldo Shrine which was located at Kawit Cavite. This is the house of the First President of the Republic of the Philippines, General Emilio Aguinaldo. The house has been preserved and turned into a museum, showcasing Aguinaldo's life, the revolution, and the struggle for independence. It is where Philippine independence from Spain was declared on June 12, 1898. It was from the balcony of the house that General Emilio Aguinaldo proclaimed independence, and the Philippine flag was first officially unfurled. The Lupang Hinirang (Philippine National Anthem) was also played publicly for the first time here, by a marching band.



The second destination was the El Deposito Museum, part of the Spanish-Era Water System. El Deposito was an underground water reservoir built in 1882 by the Spanish colonial government. It was part of the Carriedo Waterworks, the first modern water system in the Philippines, supplying clean water to Manila and surrounding areas





The third destination was the Mind Museum. It is the First World-Class Science Museum in the Philippines opened in 2012, The Mind Museum is the first science museum of its kind in the country. It was built to provide interactive and engaging science education to the general public, with world-class standards in both design and content.

Excitement and joy filled the heart of every student as they navigate this science museum.

They ran at every part of the museum with amazement at the new things they were able to explore and experience in themselves the beauty of physics and science.



The fifth destination was the Star City, is a popular amusement park located in the Cultural Center of the Philippines (CCP) Complex in Pasay City, Metro Manila. Established on February 23, 1991, it has become a beloved destination for families and thrill-seekers in the Philippines.

GRADUATION AND RECOGNITION

April 10, 2025 at 7:30 am, the graduates together with their parents had the procession from the school going to the church to prepare for the Holy Mass. At 8 o'clock am, graduation mass started with entrance procession of the president, Rev.Fr. Bernard A. Aguila, the new school director together with the readers and lay ministers.



After the Holy Mass, there was a 15-minute break. Immediately after the break, an opening remarks was given by the school principal, Sr. Maria Victoria N. Perido, POIC. Then the advisers of Kinder, Grade 6 and Grade 10 presented the completers and graduates which was confirmed by the school director. Awarding of Diplomas followed and the students' special awards



At 1:30 pm of the same day, the Opening remarks was given by Sir Mark Evan V.Noche, Academic Coordinator during the recognition of undergraduates.



All praise and thanksgiving to the Lord for all the graces and blessings he bestowed upon each of us to finish the School Year 2024-2025. It was a year full of challenges but much more is the grace of God who indeed, accomplished everything throughout the school year.



GITA SCALASTICA

Il 28 marzo 2025 alle 4:30 del mattino, cinque (5) autobus della compagnia La Vera Tours si sono radunati davanti alla Chiesa del Santuario Arcidiocesano e alla Parrocchia di San Raffaele Arcangelo, adiacente alla scuola amministrata dalle suore POIC. È stata una giornata attesa con entusiasmo dagli studenti. Perché? Questo è il giorno in cui imparano al di fuori dei quattro angoli della scuola. Questo è il giorno della gita educativa! Hanno partecipato studenti, insegnanti e persino genitori e tutori. Presumibilmente c'erano sei destinazioni, ma poiché uno degli autobus ha riscontrato problemi, abbiamo deciso di non andare più al Mall of Asia.

La prima destinazione è stato il Santuario di Aguinaldo che si trovava a Kawit Cavite. Questa è la casa del Primo Presidente della Repubblica delle Filippine, il generale Emilio Aguinaldo. La casa è stata conservata e trasformata in un museo, che mostra la vita di Aguinaldo, la rivoluzione e la lotta per l'indipendenza. È qui che il 12 giugno 1898 fu dichiarata l'indipendenza delle Filippine dalla Spagna. Fu dal balcone della casa che il generale Emilio Aguinaldo proclamò l'indipendenza, e la bandiera filippina fu ufficialmente spiegata per la prima volta. Anche

il Lupang Hinirang (inno nazionale filippino) è stato suonato pubblicamente per la prima volta qui, da una banda musicale.

La seconda destinazione è stata il Museo El Deposito, parte del Sistema Idrico di epoca spagnola. El Deposito era un serbatoio d'acqua sotterraneo costruito nel 1882 dal governo coloniale spagnolo. Faceva parte dell'acquedotto Carriedo, il primo sistema idrico moderno delle Filippine, che forniva acqua pulita a Manila e alle aree circostanti.

La terza destinazione era il Museo della Mente. È il primo museo della scienza di livello mondiale nelle Filippine inaugurato nel 2012, il Mind Museum è il primo museo scientifico del suo genere nel paese. È stato costruito per fornire un'educazione scientifica interattiva e coinvolgente al grande pubblico, con standard di livello mondiale sia nel design che nei contenuti. L'eccitazione e la gioia hanno riempito il cuore di ogni studente mentre naviga in questo museo della scienza. Hanno corso in ogni parte del museo con stupore per le cose nuove che sono stati in grado di esplorare e sperimentare in sé stessi la bellezza della fisica e della scienza.

Il quarto posto da visitare era il Museo ng Katipunan. Un museo che è storicamente significativo nelle Filippine. Onora il Katipunan, la società rivoluzionaria segreta che ha svolto un ruolo importante nella rivoluzione filippina contro il dominio coloniale spagnolo. Il museo commemora il coraggio e i sacrifici dei membri del Katipunan, in particolare Andrés Bonifacio e altre figure chiave come Emilio Jacinto. La visita è utile agli studenti in quanto trasmette e fa conoscere loro la lotta per l'indipendenza e il nazionalismo filippino.

La quinta destinazione è stata la Star City, è un popolare parco divertimenti situato nel complesso del Centro Culturale delle Filippine (CCP) a Pasay City, Metro Manila. Fondata il 23 febbraio 1991, è diventata una destinazione amata dalle famiglie e dagli amanti del brivido nelle Filippine.

LAUREA E RICCHEZZA

Il 10 aprile 2025 alle 7:30, i diplomati insieme ai loro genitori hanno fatto la processione dalla scuola alla chiesa per prepararsi alla Santa Messa. Alle 8 in punto, la messa di laurea è iniziata con la processione d'ingresso del presidente, Rev.Fr. Bernard A. Aguila, il nuovo direttore della scuola, insieme ai lettori e ai ministri laici.

Dopo la Santa Messa, c'è stata una pausa di 15 minuti. Subito dopo l'intervallo, un discorso di apertura è stato tenuto dalla preside della scuola, sweat Maria Victoria N. Perido, POIC. Quindi i consulenti di Kinder, Grade 6 e Grade 10 hanno presentato i completatori e i diplomati, cosa che è stata confermata dal direttore della scuola. A seguire la consegna dei diplomi e i premi speciali degli studenti

Alle ore 13:30 dello stesso giorno, il discorso di apertura è stato pronunciato da Sir Mark Evan V. Noche, accademico Coordinatore durante il riconoscimento degli studenti universitari.

Tutta la lode e il ringraziamento al Signore per tutte le grazie e le benedizioni che ha elargito a ciascuno di noi per concludere l'anno scolastico 2024-2025. È stato un anno pieno di sfide, ma molto di più è la grazia di Dio che, infatti, ha realizzato tutto durante tutto l'anno scolastico.

Lenten Pilgrimage

SPES NON CONFUNDIT- HOPE DOES NOT DISAPPOINT

As PILGRMS OF HOPE, the Admin, Teachers and Staff of St.Raphael Archangel Parochial School Inc. had its Lenten Pilgrimage to the selected Jubilee Churches of our archdiocese.

A day after the graduation and recognition, the Lenten Pilgrimage of teacher and staff took place. Among the fifteen(15) Pilgrim churches from which we can obtain indulgence in the Archdiocese of Lipa, seven (7) of them were chosen to be visited. Sr.Joana Marie Andres from the Calaca Community and Sr.Ma. Viviana Zamudio from Manila community who happened to come to Calaca joined the teachers and staff. Sr.Marita Palma, the superior of Calaca community was in Manila. Sr.Ma.Lily Belen and Sr.Maria Victoria Perido were not able to join.

The first church was of course the parish where we belong, the Archdiocesan Shrine and Parish of St.Raphael the Archangel; second, the Archdiocesan Shrine and Parish of St.Joseph the Patriarch, third; Archdiocesan Shrine and Parish of St.Vincent Ferrer; fourth, Our Lady of Perpetual help-Redemptorist Chruh; fifth, Metropolitan Cthedral of St.Sebastian; sixth, St.Therese of the Child Jesus Parish; seventh, Parish and National Shrine of St.Padre Pio.

Sr. Maria Victoria N.Perido,POIC



Pellegrinaggio quaresimale

SPES NON CONFUNDIT- LA SPERANZA NON DELUDE

In qualità di PILGRMS OF HOPE, l'Amministrazione, gli Insegnanti e il Personale della St.Raphael Arcangel Parochial School Inc. hanno avuto il loro pellegrinaggio quaresimale alle Chiese Giubilari selezionate della nostra arcidiocesi.

Il giorno dopo la consegna dei diplomi e il riconoscimento, si è svolto il pellegrinaggio quaresimale degli insegnanti e del personale. Tra le quindici (15) chiese pellegrine da cui possiamo ottenere l'indulgenza nell'arcidiocesi di Lipa, sette (7) di esse sono state scelte per essere visitate. Sig. Joana Marie Andres della Comunità di Calaca e Sr.Ma. Viviana Zamudio, della comunità di Manila, che è venuta a Calaca, si è unita agli insegnanti e al personale.

Suor Marita Palma, superiora della comunità di Calaca, era a Manila. Mr. Ma.Lily Belen e Mr. Maria Victoria Perido non sono potute aderire.

La prima chiesa è stata naturalmente la parrocchia a cui apparteniamo, il Santuario Arcidiocesano e la Parrocchia di San Raffaele Arcangelo; in secondo luogo, il Santuario Arcidiocesano e la Parrocchia di San Giuseppe Patriarca, in terzo luogo; Santuario arcidiocesano e parrocchia di San Vincenzo Ferrer; quarto, Nostra Signora del Perpetuo Soccorso-Chiesa Redemptorista; quinto, Metropolitano Cattedrale, di San Sebastiano; sesto, Parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino; settimo, Parrocchia e Santuario Nazionale di S. Padre Pio



DAL MADAGASCAR - Una nuova comunità

Mandrosoa, un centro nella provincia e nella diocesi di Antananarivo, è la nuova sede di missione dove due nostre sorelle malgascse: **Suor Helen e Suor Lucie** si recheranno presto per dare inizio all'anno scolastico.

La struttura parrocchiale che le accoglie è un po' da sistemare e in questi giorni di vacanze pasquali le due sorelle stanno sistemando gli ambienti e si tratteranno per conoscere le persone del luogo.

La scuola accoglie bambini dell'infanzia e della scuola primaria e i ragazzi della scuola media. Auguriamo e assicuriamo la nostra vicinanza e preghiera, per la bella opera che le attende di evangelizzazione e di educazione. La Vergine Immacolata, il Venerabile F.A.Marcucci e Madre Tecla le proteggano.



Complesso parrocchiale nello stesso cortile della scuola



Edificio della scuola



Un aula della scuola



Abitazione delle suore



Veduta del villaggio dall'alto

OLTRE LA VITA



SUOR M. COSTANZA FORNARO

Siamo in tanti qui a dare il nostro saluto alla carissima Suor M. Costanza e sicuramente ognuno avrebbe molti fatti da ricordare di lei, ma soprattutto potrebbe fare riferimento ai mille modi della sua giovialità con cui sapeva tenere allegri piccoli e grandi.

Nativa di Pontelongo, in provincia di Padova, fin dalla sua fanciullezza ha frequentato la scuola delle suore del suo paese, rimanendo sempre molto legata a loro, anche quando vi si sono inserite le prime consorelle della nostra Congregazione.

Sempre ha partecipato con la sua vivacità alla realtà parrocchiale, trascinando col suo entusiasmo tante adolescenti e giovani, con le quali condivideva esperienze allegre e anche i momenti di vita dell'Azione cattolica a cui apparteneva distinguendosi sempre per quelle sue caratteristiche gioiose che le erano proprie. Nell'ambiente parrocchiale e nel contatto continuo con le suore è nata la sua vocazione alla vita religiosa, che si è realizzata col suo ingresso in Congregazione nel gennaio del 1959, quando arrivò nella comunità di Montespaccato a Roma, per iniziare la sua formazione e dove, nel 1963, emise la sua prima professione, che poi confermò con la professione perpetua nel 1968.

In quegli anni ha conseguito il diploma per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia a cui, fin da subito, si dedicò con una grande passione sia verso i piccoli, che rallegrava con le sue continue invenzioni di "mille modi, sia verso i genitori, che sapeva ascoltare con tanta pazienza e ai quali sapeva trasmettere i suoi saggi consigli, come pure sempre si dedicava con tutta se stessa ai bambini e ai ragazzi del catechismo.

Dopo i primi anni di insegnamento vissuti sempre nella stessa comunità del Noviziato a Roma, varie sono state le località in cui è stata trasferita. Possiamo innanzitutto ricordare gli anni della sua presenza nella comunità di Palermo, dove, oltre all'insegnamento, si occupava anche dell'assistenza alle bambine che erano accolte in quel collegio.

La sua attività, poi, è continuata a Cupramarittima, dove è tornata in due periodi diversi, come pure è avvenuto a S. Egidio alla Vibrata, poi è stata a Martinsicuro, a Nereto e nella comunità di via Kennedy ad Ascoli Piceno, ma vanno senza dubbio ricordati in modo particolare gli anni vissuti a Taino, in provincia di Varese, dove, oltre all'insegnamento e all'impegno nella vita parrocchiale, ha avuto anche l'incarico di superiora. Dovunque ha lasciato un ricordo della suora che trasmetteva allegria, ma, nello stesso tempo, sapeva anche stare accanto a persone di qualunque età, ascoltando e dando a tutti esempi di vita ricchi di insegnamenti e di preziosi consigli.

Terminata la sua attività di insegnante, è ritornata nella comunità di Montespacato a Roma, dove ha continuato a rendersi utile come portinaia accogliendo con la sua solita allegria bambini e adulti e continuando ad essere per le consorelle una presenza molto amata, animando tutte con i suoi modi faceti e con le sue barzellette sempre più aggiornate.

Quando la sua età avanzata ha dato segni di una certa stanchezza, le superiori hanno ritenuto opportuno, nel 2021, trasferirla nella comunità di San Benedetto del Tronto, insieme alle suore anziane, che non ha smesso di rallegrare col suo consueto umorismo. Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute hanno reso necessario il ricovero in una clinica dove lentamente si è aggravata fino alla notte del 12 marzo, quando il Signore l'ha chiamata a sé.

Insieme a noi, la piangono i parenti tutti, specialmente i nipoti a cui era molto affezionata. Ora ci piace pensarla nell'incontro con i suoi genitori, i fratelli e le sorelle che l'hanno preceduta, come pure le sue consorelle che ha saputo rasserenare e rallegrare in molte occasioni.

Dal Cielo Suor Costanza intercedi presso Dio affinché ci doni sante e nuove vocazioni.

Madre Daniela Volpato



Saluto suor Costanza

Dai sali, mi raccomando guardami, alza la voce, non piangere Sono le parole piene di cura, di cuore, di attenzioni che sempre da dietro le quinte eri pronta a suggerire ai tanti bambini che hai conosciuto, accompagnato e amato....

Cara Suor Costanza, oggi sotto questo palco, qui a San Benedetto in questo vespero di primavera, in scena ci sei tu e il grande artista di vita: Gesù, che con sua madre Maria Immacolata dal vivo (dopo le tante prove di dolore di questi ultimi giorni, nel silenzio, nell'offerta di te) esegui in "Si" maggiore la consegna di tutta la tua esistenza di donna consacrata.

Non ci facciamo la domanda "chi è di scena"? Perché siamo qui non per vedere cosa hai preparato e con chi, ma come "ti sei" preparata raccogliendo sul serio l'invito del tuo Gesù ad entrare nella vita eterna.

"La realtà è il gesto visibile delle mani invisibili di Dio. Quello che ti chiedo, Signore, è di riconoscere in ogni cosa che mi fai vivere, il movimento delle tue mani. Che io mi meravigli e cresca in umiltà. Che sappia leggerla e abbracciarla in profondità, come una parola che mi viene da te". Fernando Pessoa

Carissima Suor Costanza questi versi del poeta Pessoa sono la tua più bella fotografia di creatura in scena mariana perfettamente secondo copione!

Ti sei consegnata alle mani di Dio, e le tue non hanno smesso di accogliere i suoi doni.

Mani di bambini a cui hai insegnato a camminare, eri per loro, "come chi solleva un bimbo alla sua mano", ci ha ricordato il profeta Osea.

Cara suor Costanza, nella vita donata ai piccoli avevi capito che le parole gentili sono facili da dire ma la loro eco è eterna! (*Chi accoglie un bambino nel mio nome accoglie me!!*) Ecco il segreto della tua donazione totale! Non ti sei mai distanziata dal tuo Maestro Gesù!

Ecco perché oso immaginare che quel "uno" dei discepoli che chiede al Signore di insegnargli a pregare sei proprio tu!

Pregare è caricarsi delle energie di Dio! Questa è stata la linfa delle tue giornate tra nord sud e poi in questi ultimi anni insieme alle consorelle del piano di sopra.

Eri una donna consegnata....a Lui! Non ti interessava nemmeno tanto mangiare.... (ricordo la preoccupazione di suor Federica)...costretta alla fine ad alimentarti con il sondino!

Nella geografia delle case che hai abitato nella tua itineranza ti sei preoccupata di concretizzare la “misura alta della tua fede” racchiusa tutta nel Padre Nostro.

Lo hai fatto anche con il tuo stile allegro mettendo su veri “cantieri” di vangelo in scena (d'altronde avevi alla spalle “il mitico Francesco Antonio Marcucci”!!).

Avevi capito che il Regno dei cieli non sta nei cieli, è un cantiere aperto davanti a casa tua.

Scriveva Padre Giovanni Vannucci: *“Quando pregate dimenticate il singolare perché Dio non lo conosce. Sta fuori dalla grammatica. Lui è un movimento plurale d'amore”*.

Grazie Suor Costanza della tua preghiera plurale che hai offerto e sofferto per la tua Congregazione.

Grazie per lo stupore e l'innamoramento a Maria, la madre di Gesù che hai contagiato con il tuo sorriso.

Quella della preghiera è l'ora del cammino che parte da noi e arriva a Dio.

In questa ora noi siamo con te, tutti. Ti accompagniamo fin sulla soglia di questa casa di San Benedetto. Sappiamo però che tu cammini oltrefino a lassù. Sarà Giubileo per te. Festa.

E noi quaggiù nella speranza continueremo il cammino, grati di averti conosciuta a amata. Amen

Don Lanfranco Iachetti



ANGOLO DELLA POESIA

PASQUA *di Ada Negri*

E con un ramo di mandorlo in fiore,
a le finestre batto e dico: «Aprite!
Cristo è risorto e germinan le vite
nuove e ritorna con l'april l'amore.
Amatevi tra voi pei dolci e belli
sogni ch'oggi fioriscon sulla terra,
uomini della penna e della guerra,
uomini della vanga e dei martelli.
Aprite i cuori. In essi irrompa intera
di questo dì l'eterna giovinezza ».
lo passo e canto che la vita è bellezza.
Passa e canta con me la primavera.



RISORGI *di Luigi Verdi*

Risorgi, ora che la paura
domina la speranza.

Risorgi e donaci parole coraggiose
e spighe di calore,
affinché questa generazione
spezzi le catene.

Risorgi e donaci pace nei cuori
non più abitati dalla gioia,
tu che ci accogli senza
soffocare il nostro grido.

Risorgi e donaci la pazienza,
unica cura,
quando il male è scaltro.

Risorgi e donaci occhi
lacrimanti di stupore.

Risorgi, silenzioso,
a riempire la casa di luce.



Questo testo fa parte della raccolta "Preghiere", di don Luigi Verdi

LA RICETTA

Risotto ai finocchi e primo sale



INGREDIENTI

Riso per risotti 320 g

Finocchi (puliti 450 g) 900 g

Primosale 160 g

Cipolle dorate 1

Mandorle in scaglie 40 g

Salvia q.b.

Timo q.b.

Alloro q.b.

Olio extravergine d'oliva q.b.

Sale fino q.b

Per preparare il risotto ai finocchi e primo sale, per prima cosa mondate i finocchi tenendo da parte gli scarti.

Affettateli quindi sottilmente. Dividete la cipolla a metà.

Tritate finemente una delle 2 metà della cipolla.

Versate in una pentola colma di acqua gli scarti della pulizia dei finocchi e l'altra metà della cipolla.

Portate al bollore. Nel frattempo versate un filo di olio e la cipolla tritata in una padella.

Soffriggete la cipolla per qualche minuto.

Unite anche i finocchi affettati e saltate in padella sino a renderli dorati.

Trasferite un terzo dei finocchi cotti in una ciotola e teneteli da parte per la decorazione del piatto.

Versate il riso nella padella con i finocchi cotti, salate e tostate a fiamma vivace per un paio di minuti, poi coprite il tutto con il brodo preparato con gli scarti.

Unite anche le erbe aromatiche.

Cuocete il riso aggiungendo brodo al bisogno per circa 20 minuti.

Tagliate a fette il primo sale. In una padella tostate le mandorle a lamelle.

Trascorso il tempo di cottura spegnere il fuoco e mantecate il risotto con il primo sale sbriciolato, mescolate e terminate con un giro d'olio.

Impiattate decorando con i finocchi tenuti da parte, le mandorle tostate e qualche fogliolina di salvia.

Il risotto ai finocchi e primo sale è pronto per essere gustato.





Venerabile Francesco Antonio Muzicci e madre Terza

LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno 51 – N. 2 – Marzo/Aprile 2025

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 -
00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Madre Daniela Volpato

Suor M. Giuseppina Coccia